

Sabato 20 Luglio 2013 - Pomeriggio 15.00-19.00

NUOVI MODELLI DI PRODUZIONE E SOSTENIBILITÀ

Coordina

Enrico Ciciotti (*Università Cattolica del Sacro Cuore - LEL Piacenza*)

Intervengono

Alessandro Mario Ferrario (*Confartigianato Imprese Cuneo*)

Matteo Puttilli (*Università di Cagliari*)

Coordinatore Ciciotti

Io intanto comincio a presentare i discussant: uno è Alessandro Mario Ferrario, io l'ho sempre conosciuto come Mario però adesso dovrei chiamarlo Alessandro Mario, vabbè.. *Discussant Ferrario*

All'anagrafe l'ho scoperto..

Coordinatore Ciciotti

E vabbè succede, della Confartigianato Imprese di Cuneo, Matteo Puttilli dell'Università di Cagliari e poi abbiamo Eleonora Erbi e Danila Scioni, che sono le nostre studentesse. Ehm... Mario, quando vuoi comincia.. da un lato ti voglio dar del tempo perché poi.. dall'altro non vorrei che gli altri non arrivassero, decidi tu quando vuoi, io ti ho dato il via.

Discussant Ferrario

Mah, quel titolo è un po' una provocazione, in realtà è il titolo di una ricerca che è stata avviata su scala nazionale in collaborazione col Censis. È una mappatura, un'analisi del posizionamento e del comportamento delle piccole imprese rispetto all'innovazione. Si svolge prevalentemente nei comparti produttivi, però ha spaziato per dimensioni d'impresa. Tenete presente che l'artigianato è definito da una legge del 1985, la famosa legge quadro 443 con successive modifiche e integrazioni '97, 2001. Ci finiscono dentro dalle attività dell'artigianato artistico ad attività tradizionali delle piccole medie imprese di tutti i settori. Per quello che riguarda il nostro comparto c'è tutta la trasformazione dei prodotti agroalimentari, c'è una parte di industria dell'ospitalità sostanzialmente, il settore dell'ospitalità, del turismo eccetera, c'è la produzione dei beni dell'artigianato artistico o tradizionale locale e ci sono, non diciamo tanto forte a Coldiretti eccetera, ci sono anche delle imprese agricole che sono, si identificano con questo modello comportamentale della micro e piccola-media impresa. In Italia ci sono 4 milioni e 600 mila imprese sotto i 10 dipendenti, che valgono il 96% del totale delle imprese, ci sono 4 milioni e, diciamo 900 mila imprese sotto i 50 dipendenti che sono il 99% del totale delle imprese in Italia. Quindi è difficile mappare questo campione, però diciamo, stando nelle imprese ancora più piccole che sono quelle che ci interessano quando parliamo di reti di sviluppo locale e di reti di filiera, di multifunzionalità, multidisciplinarietà, parliamo di quello, si identificano dei determinanti dell'innovazione interessanti, che sono propedeutiche rispetto al discorso delle reti di sviluppo locale perché sostanzialmente sono dominate da due tipologie di comportamenti: uno il committente, il cliente, utente, è il driver principale dell'innovazione questo sia che i prodotti o i servizi, vengano realizzati in conto terzi, sia che vengano realizzati in conto proprio, sia che vadano solo sui mercati locali (o si uniscano) in tutto il mondo. E poi la caratteristica delle filiere e dei distretti produttivi locali è ancora molto forte, quindi il fatto che l'innovazione abbia (..) non soltanto dal contatto ma anche dal comportamento collaborativo con i clienti e con i fornitori soprattutto su scala locale. Adesso si sta aprendo di più su scala internazionale. Il lato negativo di questo comportamento è che i risultati dell'innovazione vengono giudicati positivamente dagli imprenditori, cioè si pensa che venga migliorato il posizionamento competitivo e che vengano anche generate delle esternalità e dei beni ambientali, dei beni comuni, di cui anche nella piccola impresa si incomincia ad avere cortezza, però dal punto di vista dell'organizzazione sostanzialmente tutti gli imprenditori dicono che l'innovazione è discontinua, che è generata principalmente dall'imprenditore, quindi è il genio imprenditoriale diciamo così, stimolato dal mercato o che ha trovato la nuova tecnologia alla fiera a cui è stato l'anno scorso che fa lo sviluppo nella piccola-media impresa. Questo non in maniera del tutto personalistica ma volendo seguire un'organizzazione interna che comincia ad essere specifica e costante, il problema è che non ci si avvale di reti esterne, quindi la piccola-media impresa non è abituata a lavorare con altri proprio perché si vede questa come un'attività di tipo (shupeteriano) sostanzialmente, del genio imprenditoriale che attraverso quest'attività di innovazione continua ottiene un miglioramento del proprio posizionamento competitivo. Per quello che riguarda in particolare l'Università soltanto il 3% delle micro e piccole-medie imprese intervistate su scala nazionale ritengono...

Coordinatore Ciciotti

Chi è che ha la sveglia che si.. che si è dimenticato di svegliarsi stamattina.. quella cosa accesa evidentemente.. vabbè.. Eri tu?? E te l'eri dimenticata da stamattina evidentemente e quella sta ancora suonando ininterrottamente, grazie comunque..

Discussant Ferrario

Quindi.. soltanto il 3% delle micro e piccole-medie imprese dichiara di aver avuto un rapporto soddisfacente con l'Università per lo svolgimento dell'innovazione. L'innovazione è sempre un'innovazione a diffusione, un trasferimento d'innovazione in questo caso, però è molto conforme a quelle che sono le modalità di lavoro in (America??), perché anche le piccole imprese agricole, i nuovi consorzi di imprese agricole o le reti in qualche maniera formale, quando devono fare innovazione, tipicamente si rivolgono ad altri soggetti della stessa scala per poter governare meglio il processo su base locale e su base fiduciaria. Al contrario nell'interazione con le grandi istituzioni, con l'Università piuttosto che con i grandi fornitori, generalmente giudicate insoddisfacente, come dicevo con l'Università collabora soltanto il 3% delle micro e piccole-medie imprese e con i grandi fornitori di tecnologie nel campo dell'agricoltura, basta citare i grandi nomi degli imperi che vengono fatti in questi giorni c'è un rapporto di sfiducia sostanzialmente, se non di sospetto. Quindi queste determinanti che ho brevemente riassunto, da una parte indicano una propensione all'innovazione incrementale alla diffusione di tecnologie che sfrutta molto la rete tra piccoli soggetti su base locale però non c'è la capacità in questo momento di fare sistema da parte delle micro e piccole-medie imprese né con gli enti locali, né con l'aiuto degli enti intermedi o gli (intenditori) della conoscenza. Questo è un po' perché, rispetto al modello top-down che citava prima Adanella, siamo proprio tutti spostati sulla scala verso un modello sostanzialmente di tipo aggregativo ma a partire da posizioni individualistiche, quindi c'è uno spazio probabilmente per far sviluppare questo che è il modello che poi abbiamo visto anche ieri informerà le politiche comunitarie nel settore dello sviluppo rurale dei prossimi 5 anni. Sicuramente l'Università deve fare qualche cosa di più e anche le istituzioni locali devono fare qualche cosa di più, perché se vogliamo creare capitale sociale (.....) di questa conoscenza, ci dev'essere qualcuno che sia in grado di capitalizzare questo capitale all'interno delle reti mettendolo a disposizione sul territorio. Questi enti intermedi di cui si sente il bisogno anche in questo tipo di ricerca non si capisce bene dove devono essere, debbano essere posizionati, le associazioni d'impresa fanno queste ricerche proprio per capire qual è la domanda da parte delle piccole e medie imprese e, eventualmente realizzare delle innovazioni organizzative dei servizi tesi a facilitare questo tipo di percorso. Tipicamente quello che si è fatto fino ad adesso son solo dei consorzi, dei gruppi d'acquisto piuttosto che dei consorzi finalizzati all'agro-sviluppo, all'adozione di nuove tecnologie o alla commercializzazione di prodotti particolari di cui valorizzare meglio le caratteristiche attraverso la creazione di un canale di marketing dedicato che la singola impresa non potrebbe fare sostanzialmente. Ecco, l'altro concetto è quello che le micro e piccole-medie imprese in Italia riescono bene a diffondere la.. l'innovazione perché sono flessibili, sono veloci, riescono ad adattare i cambiamenti alla scala delle operazioni in cui si trovano e l'innovazione è continua. Quindi quella che è nella fase.. l'innovazione è nella fase della diffusione sostanzialmente, dopo (.....), quando si entra nella fase nella quale peraltro l'innovazione porta più benefici. Innovazione non vuol dire solo innovazione tecnologica come abbiamo visto ma vuol dire anche innovazione dei modelli organizzativi magari improntati a criteri di sostenibilità. Io lascio, metto questo risultato diciamo a disposizione della scuola sapendo che è una puntata di un percorso quindi chiedo anche dei contributi a chi vorrà aiutarmi a definire meglio i prossimi passi, in particolare mi interessava la ragazza di Sassari che studia il comportamento innovativo delle imprese in agricoltura perché io vedo sempre di più sul mio territorio una contaminazione tra questi due modelli e anche tra il fatto che per fare innovazione le imprese agricole si comportano come piccole-medie imprese, che hanno bisogno delle piccole-medie imprese per realizzare l'adozione di nuovi modelli, non soltanto tecnologici, all'interno della filiera agricola, e quindi ci potrebbero essere dei punti di comparazione o dei punti di contatto su questo tema. Faccio solo qualche esempio no, ad esempio sui temi ambientali piuttosto che sui temi di rifiuti, sicurezza sul lavoro eccetera, le imprese manifatturiere sono arrivate prima delle imprese agricole, oggi per questioni normative che derivano dall'Europa, e quindi dall'adozione da parte dello Stato italiano di normative europee, ci si trova a transitare sulle imprese agricole dei modelli per la sicurezza del lavoro, per la sicurezza degli impianti e delle macchine o per la gestione delle risorse ambientali, la misurazione delle emissioni, le strategie di rimedio o di gestione dei rifiuti che sono esattamente quelle che si son trovati a confrontare e che le imprese, piccole imprese degli altri settori, hanno dovuto risolvere negli ultimi anni. Io faccio sempre il calcolo della meccanizzazione agricola dove non a caso tra l'altro nella mia Provincia dove ci sono tantissime piccole-medie imprese, dove ci sono tantissime imprese agricole, c'è anche una rete, un distretto di produzione, di piccoli produttori che fanno meccanizzazione agricola e che la fanno di nicchia, quindi adatta, tra l'altro, all'esportazione di queste tecnologie presso le stesse agricolture piccole che ci sono comunque nei Paesi emergenti, quando arriva l'indiano a cercare la mietitrebbia non vuole la trebbiatrice a (... test) che va nell'..... o nel (Midwest) Americano governata dal satellite, cercano le piccole macchine che possono andare nei piccoli appezzamenti oppure nell'agricoltura di montagna piuttosto che essere mobili in territori dove non ci sono le infrastrutture non hanno rete stradale per portare questi grandi mezzi. Quindi, questa è la nostra capacità che è venuta fuori dal sapere, che è un sapere di innovazione locale tra ad

Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>

esempio imprese della meccanica e imprese del, piccole imprese, agricole del territorio. L'altro tema è quello delle normative sulla sicurezza o delle emissioni, la normativa sulle emissioni per le piccole imprese viene fuori dai forni delle autocarrozzerie, che adesso riguarda tutta una serie di gas eccetera che ci sono in agricoltura. La normativa sulla sicurezza del lavoro sempre in tema della meccanizzazione, il famoso tema dell'interruttore a pressione da mettere sotto il seggiolino dei trattori che quando si alza il conduttore fa spegnere automaticamente il motore, che tra l'altro non so neanche se è la soluzione ideale da questo punto di vista la più sicura, sta venendo fuori anche lì dalle normative macchine, dove quando apri una macchina operatrice teoricamente parte un interruttore che stacca i circuiti, si spegne tutto, per evitare che chi ci mette dentro la mano ce la lasci. Sono gli stessi concetti che probabilmente anche in maniera impropria vengono dall'agricoltura, i requisiti professionali, la formazione obbligatoria, il famoso patentino per la produzione delle macchine agricole, che adesso sta suscitando grandissimo scandalo in agricoltura, naturalmente cavalcato dai sindacati dei produttori, viene fuori anche quello dalle normative per l'accesso alla professione o alla formazione obbligatoria dei titolari o dei dipendenti delle imprese che operano. Quindi ci sono tante questioni, sia sull'innovazione generata dai clienti che sull'innovazione generata dal modello di sostenibilità, che dall'innovazione generata dall'evoluzione normativa che poi viene informata dalle politiche europee che toccano, che fanno sì che ci siano dei punti comuni comportamentali. Allora, mi piaceva mettere questo ragionamento a disposizione, visto che poi si parla di reti multidisciplinari per il prossimo futuro, metterlo come un tema di confronto e di sviluppo tra vari ambiti di ricerca.

Coordinatore Cicciotti

Perfetto, grazie. Matteo Puttilli, Università di Cagliari.

(00.15)

Discussant Puttilli

Allora, buonasera a tutti, io innanzitutto ringrazio le relatrici per i contributi che mi sono sembrati molto interessanti.. allora eccomi, innanzitutto ringrazio le relatrici per i contributi che mi sono sembrati interessanti e premetto che io sono un geografo che, adesso lavoro all'Università di Cagliari, i miei studi rispetto al tema oggetto della scuola di sviluppo locale li ho condotti soprattutto in Piemonte studiando le filiere alternative piemontesi in una prospettiva geografica e quindi parto da qui per provare a interagire con i contributi che son stati presentati prima, quindi da questa prospettiva. Recentemente sto cercando di transitare verso anche questo tema declinandolo in Sardegna ma siamo ancora all'inizio. Devo dire che i contributi mi son sembrati molto diversi tra loro, ovviamente, sia come approccio sia come tema, per quanto possono essere.. si interessavano di una problematica macro, quasi una geopolitica del, dei cambiamenti nel sistema rurale e nella produzione agricola e l'altro partiva da micro esperienze, quindi anche la scala di partenza dei due contributi era molto differente. Però mi sento di poter provare a discutere insieme riconducendoli a due modi di trattare il tema delle filiere alternative così come emergono in letteratura. Se uno guarda un po' la letteratura sulle filiere alternative si accorge che, almeno dal mio punto di vista, ci sono due modi di affrontare il dibattito: uno si concentra di più sulle forme di opposizione sociale, quindi le reti alternative come esempi di innovazioni radicali in opposizione a, quindi reti sociali che si oppongono a qualcosa, e un altro approccio che invece è presente, è molto presente in letteratura, sicuramente sarà stato trattato nei giorni scorsi è quello legato alle forme di innovazione sociale, quindi non opposizione troviamo innovazione. Come avviene l'innovazione? Quali sono le pratiche, i meccanismi di funzionamento di queste forme di reti alternative? Allora mi sembra che forse il primo contributo ci ha ben illustrato qual è il contesto dell'opposizione, cioè questo regime, di solito si dice che le filiere alternative si oppongono al regime agroalimentare, a un regime della produzione agricola di un certo tipo, il giusto, il sostenibile, e il pregio di questo contributo, per quanto io non mi occupi di questa problematica, secondo me è soprattutto quello di puntualizzare la questione della giustizia sociale, quindi vedere il regime della produzione agricola dominante e i disequilibri che questo produce dal punto di vista sociale attraverso l'ottica delle migrazioni ovviamente, del lavoro degli immigrati e quindi illustrare una delle strade che tanto forse sono quelle meno trattate dalla letteratura perché l'opposizione di solito si rifà di più alle questioni di sostenibilità, di sostenibilità ecologica, alle motivazioni ambientali, e invece ci mostra questo tema del regime agroalimentare, del regime della produzione, dal punto di vista della giustizia sociale, dei problemi che questo comporta. E quindi, le esperienze che questo, alla fine l'opposizione.. le esperienze per uscire, per opporsi a questo regime dal punto di vista soprattutto socio-economico. Ehm, il secondo contributo invece mi sembra che abbia messo bene l'accento sulla questione dei meccanismi di innovazione, quindi come deve avvenire l'innovazione, quali sono i processi, le criticità dell'apprendimento da parte di chi partecipa a queste filiere. Ehm, in realtà se uno guarda all'evoluzione della letteratura, queste diverse modalità di leggere le filiere alternative vengono messe anche in una collocazione temporale, l'una successiva all'altra, cioè il dibattito sulle Alternative Food Networks, sulle reti alternative è partito con una forte connotazione ideologica, quindi (come stavo dicendo?) le reti nascono per opporsi al regime dominante, e per transitare poi su una letteratura sempre più neutra se vogliamo, cioè attenta ai funzionamenti e anche alle privazioni, e quindi oggi quando si studia, chi studia le Alternative Food Networks fa attenzione anche a, naturalmente la

Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>

matrice di opposizione radicale si mantiene, ma chi la studia cerca anche di osservare i contesti, le situazioni più ibride che possono nascere, quindi non solo quelle reti che nascono in opposizione ma anche quelle che nascono appunto dai, gli attori della grande distribuzione che sviluppano un ramo di attività che è quella della distribuzione di filiera corta, che fanno l'insalata locale impacchettata e la distribuiscono, oppure situazioni in cui gli stessi imprenditori che partecipano alle filiere corte partecipano anche alle altre filiere, questo è un caso che succede molto spesso, o almeno che io ho riscontrato nelle ricerche empiriche, all'inizio mi sorprendevo: come, partecipi a un GAS e allo stesso tempo però fai grande distribuzione, cerchi di sfruttare tutte le possibilità che i diversi mercati alternativi ti offrono? E quindi, questo, anche il consumatore da un lato partecipa al GAS ma le modalità di consumo possono essere le più diverse, il consumatore, il produttore, non sono (...) che partecipano solo a una filiera, oggi hanno, si muovono all'interno di una possibilità di scelta molto ampia e probabilmente cercano di sfruttarla, nelle possibilità e soddisfazioni che queste diverse filiere possono dare, possono dare loro. E quindi a me sembra che la situazione verso cui si sta, l'oggetto del pomeriggio è la transizione, nuovi modelli di produzione, e se la coesistenza sempre di più tra modelli che non sono più alternativi l'uno all'altro ma che sono coesistenze e competitivi se vogliamo, coesistenti e competitivi in cui alcuni sono mossi più da motivazioni ideologiche altri da motivazioni più funzionali, di mercato, e che coesistono insieme, dal mio punto di vista da geografo, coesistono nello stesso territorio, quindi il territorio si caratterizza per avere, essere caratterizzato dalla coesistenza di questi modelli molto ibridati l'uno all'altro in cui gli stessi attori partecipano (uno alla volta) agli stessi modelli, e quindi la situazione in cui la transizione se vogliamo non è tanto una sostituzione di principi, ma è più un affiancamento, una moltiplicazione di principi diversi che coesistono nello stesso contesto territoriale. Questa almeno è l'impressione che ho avuto dalle ricerche che avevo condotto e che mi sento di portare al dibattito che è stato fatto questo pomeriggio. Dal punto di vista dei, poi ho appunto una domanda, in particolare per il primo intervento: alla fine sono state presentate diverse esperienze, micro-esperienze di forme di organizzazione sociale che cercano di contrastare questo fenomeno dal punto di vista dello sfruttamento del lavoro, dell'inequità del lavoro, della produzione agricola, quindi chiedo quale può essere il ruolo di queste micro-esperienze nei contesti territoriali in cui si verificano dal punto di vista del cambiamento, dell'introduzione di un cambiamento nelle pratiche di organizzazione del sistema? Cioè, c'è un da questo punto di vista una tendenza a costruire buone pratiche che però rimangono un po' lì oppure a legarsi a cambiamenti politici del sistema che cercano di, delle politiche che cercano di modificare effettivamente la situazione dal punto di vista dei rapporti di lavoro e di impiego? Grazie.

Coordinatore Ciccotti

Grazie, prima di dare la parola alle due studentesse, c'era una comunicazione di servizio, più di una comunicazione, tante comunicazioni di servizio, praticamente una relazione di comunicazioni di servizio, che verrà presentata con una quarantina di lucidi, quindi prima che voi cadiate in letargo, lei ha ritenuto opportuno farla, quindi...

(Comunicazioni...)

(00.30)

Coordinatore Ciccotti

E allora chi comincia, Eleonora o Danila?

Eleonora Erbi

Allora.. si sente? Vorrei chiedere alla Dottoressa Corrado in primo luogo un approfondimento: lei ha citato il caso di Riace come un modello di integrazione della popolazione migrante all'interno del sistema locale, connesso in particolare ai richiedenti asilo che ha gettato le basi per il modello appunto di una legge regionale che è stata promossa da Cersosimo ma che poi in realtà non è stata implementata per un'assenza di finanziamenti. Mi chiedevo quindi se, cioè come mai, senza particolari appoggi dal punto di vista istituzionale, se non il ruolo carismatico del sindaco, a Riace si è creata questa "isola felice" se così la possiamo definire? Quali son stati insomma i fattori che hanno determinato questo?

E poi invece, la Professoressa Rossi, parlava della necessità di una riconfigurazione della.. socio-tecnica del sistema mediante i GAS: non è un progetto un po' ambizioso? Come è materialmente possibile, com'è concretamente possibile realizzarlo? Grazie.

Coordinatore Ciccotti

Bravissima, Danila..

Danila Scioni

Si è parlato di nuovi modelli di co-apprendimento tra consumatori, per esempio nell'ambito dei GAS, si può fare lo stesso discorso per i piccoli produttori agricoli a cui i GAS si riferiscono? Nel senso, può esistere anche dal loro punto di vista questo processo di co-apprendimento? Grazie.

Relatore Rossi

Tra i produttori?

Danila Scioni

Sì, tra i produttori.

Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>

Coordinatore Ciccio

Benissimo, io raccoglierei però qualche altra domanda tra il pubblico perché così poi loro hanno il diritto di replica. Siete troppo stanchi oppure.. bravo, menomale.. noi di una certa età non ci stanchiamo, diciamocelo!

Giorgio Cingolani

Il mio intervento riguarda questo, in tutta la discussione sulle innovazioni.. dicevo in tutta la discussione una cosa che mi è sembrata non affrontata adeguatamente è che la conoscenza empirica è quella che si fa facendo, lavorando, per l'agricoltura come anche in altri settori, l'innovazione che fanno i (...) molto spesso sono frutto degli operai, questo nelle grandi come nelle piccole imprese, e in agricoltura sono quelli che fanno il lavoro fisico, manuale.. oggi, come la relazione, la prima relazione ci ha detto, a fare il lavoro manuale sono bosniaci, sono macedoni, sono rumeni, sono africani di varie nazionalità.. e così di seguito, peruviani come in alcune realtà.. e questo vuol dire che l'accumulo di conoscenza, di conoscenza empirica, quella che serve per le innovazioni, sarà un frutto misto, un'ibridazione fra le conoscenze che questi attori, che sono molto spesso molto pregiati, non sono analfabeti, molto spesso sono laureati, sono persone con conoscenza anche empirica ma non solo, anche con una conoscenza diciamo ragionata, riflessiva, sulle loro esperienze quando arrivano qui a lavorare, costretti ovviamente a sottoutilizzare il proprio conoscenze perché il lavoro che trovano è solo in certi settori, oppure persone che si erano inserite in settori industriali e tornano in agricoltura perché c'è la crisi e questi si portano dietro anche quell'altra conoscenza empirica del lavoro nelle fabbriche, diciamo nelle fabbriche, nelle fabbrichette, nelle (...) quello che sia. Allora, ci sarà un problema, di cui non ho sentito parlare qui dentro insomma ecco, questo lo sottolineavo, non voglio dilungarmi e questo è il punto: credo che bisogna lavorarci, non sono idee solo mie, le ho lette anche, c'è altra gente che ci riflette sopra, in particolare c'è un altro problema che è il problema del linguaggio. Molta della conoscenza empirica che ancora c'è in agricoltura, io ancora faccio l'agricoltore, però la conoscenza empirica me la dà il mio ex mezzadro che ha, che è come un'enciclopedia, altro che google, qualsiasi problema che gli pongo lui ha la soluzione, quella corretta, o se si deve fare una cosa, avviarmi a toccare una cosa lui dice: no, senti Giorgio forse è meglio (..) no, ecco. Me la trasmette nel mio caso con il dialetto marchigiano (..) in qualsiasi altra realtà contadina la trasmettono con un linguaggio molto appropriato, ecco io chiudo qui. Ci sarà un problema di trasmissione anche, nel senso che i rumeni si trasmetteranno questa nuova conoscenza empirica con un linguaggio che sarà un po' alieno agli imprenditori. Grazie.

Coordinatore Ciccio

Grazie, passi gentilmente il microfono a lei?

Irene Meloni

Io sono sempre..

Coordinatore Ciccio

Tu sei sempre tu, lo sappiamo..

Irene Meloni

È un discorso.. dov'è? È spento..

Coordinatore Ciccio

Era fatto apposta..

Irene Meloni

Si sente, sì? Il signore mi ha servito, come si dice, l'assist, perché io sto, vabbè ho una formazione storica di base, storica, economica, sociale e.. son nata in una famiglia di emigrati sardi, però ho studiato qua, un po' per necessità, perché non avevo altri mezzi, e un po' anche per scelta. Allora, per arrivare subito alla pratica.. il signore mi chiedeva quale potrebbe essere il sistema per le imprese agricole.. è un problema di fiducia. È vero, è un problema di fiducia tra il mondo reale, scusate se la terminologia non è accademica, e i sistemi esperti, (il mondo) della ricerca e chi dovrebbe comunicare le tecnologie e i miglioramenti dei processi produttivi, dei processi di vita alle persone. Allora, il discorso.. il problema del linguaggio.. io, grazie comunque al percorso di dottorato, ho potuto spaziare tra le teorie e tra le discipline. La presentazione sul network ha, mi ha fatto venire in mente le teorie della psicologia sociale, in particolare a partire, vabbè, non so.. più per i docenti forse il riferimento, Alfred Schutz sulle possibilità infinite di scelta che si presentano all'uomo, George Herbert Mead per quanto riguarda l'interazionismo simbolico che si basa proprio su una condivisione di simboli e di linguaggi tra le persone e ciò che interessa me è capire in che modo l'uomo interagisce non solo con gli uomini ma anche col territorio, in senso lato, coi sistemi di produzione e con l'ambiente in cui vive. Quindi il problema dell'immigrazione, cioè non è secondario il tema dell'identità, perché riagganciandomi al.. Giorgio, la presenza degli immigrati su un territorio che non è il loro, perché comunque son spinti dalla necessità, (aveva) la cosa affascinante che il sardo, per storia, ha dovuto spostarsi, però non è che si è solo spostato, ha anche accolto e integrato chi arrivava da fuori. Perché l'identità sarda non è una bandiera, nel senso qualcosa di fisso, cioè siamo così, duri e puri.. per usare una terminologia politica un po' estrema, ma perché nel corso dei secoli.. è qui è la mia formazione storica, è entrato in contatto con dei mondi diversi. Poi ci son stati.. in qualche modo dei, degli interessi che son prevalsi.. però a livello locale, nelle aree rurali, il sottofondo di quest'identità che comunque si è sempre integrata con chi arrivava, con chi usciva e poi tornava, perché i processi di migrazione, dell'emigrato che

Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>

perde di lavorare al nord e torna al sud, il sardo li conosce bene, il sardo o a prescindere gli isolani, perché si son dovuti adattare a un sistema di produzione, al processo di modernizzazione che dove non è riuscito a stravolgere nelle aree rurali il sistema agricolo, ha spinto chi viveva lì ad andare a cercare lavoro nelle fabbriche, semplicemente questo. Perché il, il mercato comunque non consentiva di riequilibrare il reddito tra le persone che vivevano nei territori quindi, cioè forse sarebbe il caso di allargare, forse non basta l'economia, non basta la sociologia, non basta cioè ragionare in termini settoriali, perché veramente la multidisciplinarietà ci da questo, cioè noi abbiamo un patrimonio di conoscenze in tutti i settori che ormai è arrivato a dei livelli estremi e secondo me, cioè io arrivo da comunque dieci anni di esperienza sul campo, da assistenza agli enti pubblici, marketing territoriale, cioè ho lavorato col privato e col pubblico, e il problema qual è? È la distanza e la rigidità dei ruoli, cioè è un problema da un lato di fiducia, e dall'altro, per come la vedo io, anche di legittimazione, perché per innescare il cambiamento da un punto di vista istituzionale è necessaria una legittimazione che a livello istituzionale chiede dal sistema esperto, ma chi vive sul territorio non la chiede al sistema esperto, la chiede a chi dimostra di poter essere affidabile e che dimostra di poter essere degno di fiducia.

Coordinatore Ciccio

Mi sembra molto importante quello che hai detto. Ci sono altri interventi? Sì.. sempre scusa gentilmente passa..

Adriano Gallevi –Associazione Nazionale Formaggi sotto il cielo-

Più che altro era un (..) sulla base dell'esperienza, per quanto riguardava.. si sente? Adriano Gallevi, per l'ANFOS di Potenza, Associazione Nazionale Formaggi sotto il cielo, l'intervento di Ferrario, per quanto riguardava la formazione di micro circuiti, di micro reti, c'è una misura molto interessante del PSR in genere, ed è la misura 124, questa qui da la possibilità di mettere insieme i produttori, in maniera prioritaria, i trasformatori, un istituto di ricerca e poi altri soggetti che volessero partecipare. Nella Regione Campania questa è stata una misura molto, molto sfruttata, molto poco in tante altre Regioni, specialmente meridionali. Io suggerirei, ora che si sta facendo il nuovo programma, diciamo così al 2020, di fare (lobby) con questa misura particolare, perché effettivamente dallo sviluppo di questa misura stanno uscendo delle cose molto interessanti, faccio (.....) nostra. Domani mattina, nel laboratorio sui formaggi sarà sviluppato uno di questi temi, come da un'idea, quella di un latte, di un modello diverso per valutare la qualità del latte, si è arrivati a un prodotto che non è solamente un prodotto (...), ma è una commercializzazione in atto di un prodotto che sta andando molto molto bene. Ecco, questo è il suggerimento che mi sentirei di dare a tutti quanti: rompete le scatole ai vostri assessorati e vedete di farvi mettere le 124 il più possibile, perché ci saranno bandi in continuazione, grazie.

Coordinatore Ciccio

Altri interventi? Dimmi Mario..

Discussant Ferrario

No volevo.. volevo aggiungere ancora una cosa a questo spunto. Secondo me l'altro passaggio strutturale che va fatto, son d'accordissimo sulla misura 124 sulle reti multidisciplinari.. l'altro passaggio che andrebbe fatto e che potrebbe essere aiutato dalle regole della nuova politica strutturale in agricoltura, è quella di rendere un po' più grigie le aree tra i vari fondi strutturali. Quindi quando devi collaborare, riuscire a mettere su progetti come questi.. fondi del, il fondo europeo di sviluppo regionale, del FEASR e magari anche delle FSE, per riuscire a creare delle condizioni di sviluppo di reti miste con obiettivi diversificati e attori che arrivano da saperi diversi. Generalmente quando vai agli assessorati a dire questa cosa qui svengono, perché gli vai ad aprire le chiavi del forziere sostanzialmente, che ogni assessorato si vogliono tenere privato.

(00.45)

Anche lì qualche esperimento da noi in Piemonte è stato fatto con grandissima fatica, abbiam fatto una misura dove 20 milioni di euro del FESR, 2 milioni di euro del FEASR, per lo sviluppo di catene innovative di trasformazione di prodotti locali basate sul modello della sostenibilità, questo è il tipo rapporto che c'era in questo momento qui dopo due anni di fatica e di lavoro, secondo me bisogna aprire anche un po' i cordoni della borsa su questi progetti, perché finché manteniamo i castelli separati che si sparano l'uno con l'altro diciamo che c'è un'esigenza reale e poi non gli andiamo dietro con gli strumenti. Sul tema dell'integrazione, della multiculturalità e della legittimazione, sono d'accordissimo, c'è un rischio forte da questo punto di vista qui che è la fiducia. Il percorso di costruzione della fiducia viene interrotta a ogni cambiamento legislativo quando i legislatori o i governi locali vanno a distruggere spesso, anche banalmente con la sostituzione delle persone o con la chiusura di enti o con la creazione di priorità diverse, il capitale di fiducia che si era accumulato nel lavoro sulle reti. Quindi bisogna non soltanto lavorare in termini di politiche ma anche di protezione degli organismi intermedi che ci sono, perché il capitale di fiducia automaticamente viene disperso e diventa sempre più difficile ricrearlo, e poi non abbiamo i soggetti che fanno i facilitatori delle reti. Da ultimo devo dire che c'è un'altra dimensione che sta superando il problema della multiculturalità, che è la velocità con cui il resto del mondo va, quindi la globalizzazione, ma anche l'effetto della demografia in Italia

Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>

che sta cambiando il confine della successione d'impresa. Vi dico solo una cosa, abbiamo detto che ci sono 4 milioni e mezzo di imprese sotto i 10 dipendenti ci sono 1 milione e 400 mila imprese artigiane, di queste imprese artigiane ce n'è, si stima perché il numero non è precisissimo, ci sono 388 mila titolari o soci operanti che sono stranieri, che vuol dire circa 200 mila imprese artigiane su 1 milione e quattro hanno o il socio titolare o uno dei soci coadiuvanti che sono stranieri. Negli ultimi anni, soprattutto nel settore dell'edilizia, il 70% delle nuove imprese create, sono di proprietà di stranieri, ok? Quindi il problema della multiculturalità non lo dobbiamo governare all'interno di un mercato chiuso, ma c'è un mercato aperto in questo, per cui c'è bisogno che il problema ce lo risolvano gli altri sostanzialmente, capisci? Noi non dobbiamo pensare che noi dobbiamo integrare loro in un mondo imprenditoriale nostro, questi vengono e son loro che ci integrano nel mondo delle piccole-medie impresa tra qualche anno, nell'edilizia è già così.

Coordinatore Ciccio

Grazie Mario, una piccola osservazione.. il problema è proprio che sono stranieri dovrebbero no, dovrebbero essere italiani, perché se noi non risolviamo (...) non andiamo da nessuna parte. La fiducia non ci sarà mai, perché tu la fiducia la dai a uno Stato che ti riconosce, sennò.. cioè non parliamo del caporalato e delle.. qui il vero problema dell'integrazione è prima di tutto riconoscere il diritto di questi signori di essere italiani, io non voglio dire imprese straniere, voglio dire imprese italiane ma non perché sono italiano così, nel senso che il primo modo di riconoscere queste cose qui, dopodiché i problemi della lingua, delle cose, certo.. ma tu capisci bene che quando, senza arrivare ai casi del caporalato. Ragazze tocca a voi.

Pietra Triscari

Posso soltanto..

Coordinatore Ciccio

Prego, scusa non volevo tagliare..

Pietra Triscari

A proposito degli stranieri volevo semplicemente aggiungere, guardate che si sta verificando un fenomeno.. proprio la disattenzione prestata anche al problema della cittadinanza, si traduce oggi in un, da parte degli stranieri che hanno già fatto da sei sette anni l'avvio delle pratiche di.. per l'ottenimento della cittadinanza, e oggi si sta verificando un fenomeno particolare, non so se questo vi è sfuggito, cioè quello di avere la cittadinanza al solo scopo di girare nella comunità europea col passaporto italiano, quindi da lì, a mio avviso, che vorrei capire un successivo censimento, quante persone sono sparite dall'anagrafe, anche straniera, per fattori di migrazione addirittura (...) assolutamente diverse.

Discussant Ferrario

Mi scuso ma vi devo salutare, ho un impegno..

Coordinatore Ciccio

Grazie Mario, e quindi ragazze c'avete un bel po' di carne al fuoco.. quindi, no..

Relatore Rossi

Allora, sì.. insomma poi l'ora è tarda e le teste sono quelle che sono. Qualche grazie, grazie, grazie anche Mario che sta uscendo per le sollecitazioni e gli stimoli. Mi sembra che abbiano più fatto no, osservazioni costruttive, siano state fatte osservazioni costruttive a parte qualche domanda che richiede un chiarimento, a cui non si possa rispondere se non accettando in gran parte le osservazioni. Allora Mario parlava, appunto il discorso, e quindi ecco mi sento, non sono discorsi, erano molte cose più delle rimarcare degli aspetti importanti su cui sono assolutamente d'accordo, no? Le cose che diceva Mario.. è vero, cioè c'è questo bisogno, la necessità di trovare dei percorsi per trovare altri, innescare altri percorsi innovativi, cioè dei modi per innescare percorsi innovativi che vedano appunto anche unite imprese, imprese agricole, eccetera. Penso che molto dipenda dalla capacità, ma del resto lo diceva anche lui no, di trovare forme di interazione, di dialogo, di trovare il giusto linguaggio no, forme di collaborazioni. Ha enfatizzato lui stesso l'importanza del sapere locale no, e il fatto che, e mi trova quindi cosa potrei dire, sono assolutamente d'accordo, è evidente no, poi ha citato anche la lunga tradizione dei distretti no, a iniziare dai distretti di tipo così agricolo no, ovviamente. Nel nostro Paese è forte no, questa capacità di, se.. basta lasciare il giusto spazio a questa capacità di far emergere il sapere contestuale, il sapere locale, il sapere.. però penso che sia importante anche lavorarci e.. è vero questo discorso della difficoltà di formare queste figure intermedie, cioè come posso venir fuori, no? Se volete uno di quei nostri progetti europei era proprio finalizzato a, a lavorare su questo, sul lavoro del (brokeraggio??), dell'intermediazione, cioè far emergere l'importanza di lavorare su quel piccolo passaggio lì, no? Le interfacce che sono comunque necessarie tra i sistemi esperti o gli operatori economici ma sempre di più anche, allargherei il discorso, includendo anche la società civile, perché ormai abbiamo deciso che c'è il triangolo, come riferimento, cioè ci sono no, gli operatori economici e poi ci sono le esigenze che vengono dal quadro istituzionale, governativo eccetera, ma c'è anche la società civile che sta facendo pressione per, in qualche modo indirizzare anche questi percorsi poi di collaborazione poi invece tra pari, peer to peer, tra operatori economici. Mi vengono in.. ecco penso che sia importante, dicevo prima la.. mi è piaciuto molto quella cosa della.. allora, andiamo per gradi, la capacità di dialogo no, di riuscire a calarsi nelle situazioni. Quando facevo l'esempio della tecnologia no, son cose banali.. è chiaro che la tecnologia dev'essere una tecnologia adeguata alle esigenze, ma bisogna avere anche la capacità, a

Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>

volte l'umiltà no, di calarsi nel.. nelle rispettive esigenze da parte degli operatori. Mi viene in mente un nostro, un'esperienza che abbiamo nel nostro territorio che è praticamente un cerealicoltore, un'azienda cerealicola abbastanza grossa, son 300 ettari, di quelli che hanno vissuto con la PAC no.. ebbene ha fatto, questo imprenditore, è diventato un modello.. diciamo così, un linguaggio d'altri tempi questo, modello di riferimento, no.. ma in senso buono! Perché ha fatto degli enormi investimenti a questo punto, mettendo (in atto) una nuova filiera, nel senso che si.. da cerealicoltore è diventato un produttore di.. ha messo su un mulino, e poi fa la pasta, fa il pane, ha messo su tutto e tutto quello che gli serve, ristrutturando completamente l'azienda per fare tutto il processo, re-internalizzare tutti i processi. Come ha messo su questa cosa? Si è indebitato fino al collo, cioè chiaramente ha avuto finanziamenti eccetera, ma lui è veramente una persona piccola no in termini, veramente un contadino niente di più. Ha avuto la fortuna di incontrare le persone giuste, le persone giuste che hanno saputo lavorare conquistando, il discorso della fiducia, ma veramente sono.. lo voglio dire tra le cose che mi son dimenticata di dire.. il discorso che questi ricercatori, che entrano dentro i network vincenti no, che hanno successo, l'ha detto anche Adriano Gallevi no.. la capacità di creare questi reti tra operatori e ricercatori che veramente fanno le cose, molto si passa attraverso la legittimazione, il fatto di essere riconosciuti non solo e soltanto per le.. il sapere, le esperienze, le capacità no, le competenze, ma per il fatto di essere soggetti affidabili no, di cui ci si può fidare. E questo vale anche tra, appunto il discorso delle imprese, questa persona ha saputo trovare le persone giuste, ha trovato uno che costruisce mulini, che costruisce impianti che dal nord Italia è venuto, si è installato a casa sua, è stato da lui per mesi per costruire insieme, progettare insieme, sulla base delle esigenze sue particolari, questo è un agricoltore che serve attualmente.. si è totalmente svincolato dalla filiera convenzionale, è totalmente entrato nella filiera.. si parla di 300 ettari, non del cerealicoltore che c'ha 5 ettari di farro voglio dire.. si è totalmente svincolato ed è entrato nei canali del.. circuiti quindi alternativi, quindi insomma grossa responsabilità, aveva esigenze particolari, e i suoi impianti son stati costruiti a regola d'arte per quelle esigenze. Che cosa hanno saputo fare queste due persone? Hanno saputo sviluppare una capacità di comprendersi.. io ho sentito parlare dal contadino in termini entusiasti di questa persona, di questo tecnico che ha saputo costruire quello che lui cercava.. cioè son cose semplici, ma di una portata straordinaria. Quindi questa cosa appunto della.. è un'altra forma di capitale sociale no, se ci pensate, un capitale sociale che viene costruito, non soltanto no, come dicevamo prima, da persone che condividono certe scelte sul piano del (..), certe motivazioni, certi obiettivi no, di lavoro, ma anche attraverso contaminazioni no.. che tra menti diverse. Ecco questa cosa deve avvenire, è più difficile da farsi, con i soggetti pubblici. È difficile, ma in realtà assolutamente necessario affinché, come dicevate, i percorsi avviati non si fermino, non vengano bloccati in qualche modo no.. da chiusure, da rigidità, dalla mancanza di coraggio anche nello sperimentare no, nello sperimentare appunto innovazione istituzionale, la capacità.. abbiamo visto.. cioè tutto il lavoro che è stato fatto intorno all'agricoltura sociale abbiamo visto come sia partito da lì e i rischi che correvo ora sono invece proprio quelli invece no.. di essere.. di essere.. come?

Irene Meloni

La gestione adesso sarà.. capire come migliorare questo sistema..

Relatore Rossi

Esattamente, esattamente.. se riuscirà a farcela oppure rimarrà schiacciato.

Irene Meloni

Ci sono grosse alternative adesso..

Relatore Rossi

Esattamente, quindi sperimentazione, coraggio di investire a fondo perduto.. insomma, nel senso di investire e uscire anche dagli schemi. C'era un'altra cosa interessante che mi era venuta in mente, quando si parlava.. ecco, sempre il discorso che faceva Mario no, che diceva le normative vengono fuori da altri settori e quindi vengono, alla fine poi sono fonti di vincoli non da poco perché è chiaro no, si vanno a forzare dentro diciamo, dei canali stabiliti, delle cose che magari hanno una forma diversa. Mi viene in mente quanto bisogno ci sia.. è giusta questa cosa, quanto bisogno ci sia di innovazione istituzionale anche in questo caso, la normativa proprio, di cui non ci si rende conto. Quando parlavamo della, di questa connessione tra.. la co-produzione, parliamo sempre noi nei nostri articoli, scriviamo sempre questa figura del cittadino e del cibo che definisce in sé le figure.. cioè i produttori e consumatori no, c'è questo uscire dai ruoli rispettivi eccetera, ok.. a parole è facile a dirsi ma nella pratica, anche la famosa co-produzione, quando comincia a entrare.. prova a realizzare materialmente, concretamente delle innovazioni forti no, anche nel modo di produrre delle attività, quindi una congestione ad esempio di un'azienda agricola che vede fortemente coinvolti anche delle famiglie, dei cittadini no, in collaborazione e alleanza stretta con uno o più produttori no, condivisione del rischio d'impresa e tutto.. è assolutamente fuorilegge se, prevede anche ad esempio un coinvolgimento forte nelle operazioni di campo. Ma allora quindi non è forse questo un bisogno di innovazione di tipo giuridico però anche no.. ci sono casi, li abbiamo studiati, in cui non c'è un profilo giuridico che corrisponda a queste esigenze ad esempio, cooperative di produzione e consumo.. ma non è previsto il lavoro da parte..

Sapete bene, cioè.. tutte le esperienze che ci sono in atto nel Paese sono assolutamente.. viaggiano clandestine, nel senso che vivono sempre con.. nel dubbio diciamo di essere colti dall'ufficio del lavoro, eccetera eccetera.

(01.00)

E quindi c'è, è vero, questo grosso bisogno di schemi, di schemi coraggiosi no, cioè cercare di creare degli schemi nuovi perché servono. Matteo diceva no, c'è questa, questa compresenza, competizione-compresenza attualmente di modelli diversi.. io penso che siamo in una fase, è vero, verissimo tutto quello che ha detto, cioè condivido e riconosco quello che dice.. questa cosa dell'ibridazione.. ecco due attenzioni: da una parte l'ibridazione direi che deriva dalla.. è il processo di innovazione stessa no.. abbiamo parlato di innovazione radicale ma c'è.. e poi vi spiego cos'è il discorso del sistema socio-tecnico.. ma, c'è molta innovazione anche incrementale. Già il fatto che ci siano questi comportamenti ibridi di consumatori che continuano ad andare al supermercato e continuano al tempo stesso, frequentano questi circuiti alternativi.. è un segno di un cambiamento in atto, l'importante è che ci sia stato un reale cambiamento di schemi mentali, schemi di valori no, valoriali. Si va al supermercato ma ci si va con occhi diversi, un pochino più critici di quanto si era prima da consumatori, no? Dall'altra parte, dall'altra parte c'è il rischio sempre.. quest'affiancamento di principi.. è vero, da una parte può essere espressione di un piccolo, di piccoli passi di cambiamento del regime, dall'altra è ovvio che c'è sempre il rischio di (cooptazione) di neutralizzazione e anche questo è già presente in letteratura, è ben noto no, quindi bisogna.. ecco, son due processi molto vicini ma si fa presto a far sì che divergano e uno danneggi, quello forte danneggi il più debole. Il discorso del sistema socio-tecnico era.. non volevo dire che, cioè.. è un modello per cercare di spiegare, sempre facendo riferimento alle teorie della transizione, quello che queste esperienze riescono a fare quando vanno fino in fondo, cioè quando c'è una totale sostituzione di tutte le componenti del regime convenzionale, del sistema socio-tecnico convenzionale, dalle reti di relazioni, sistemi di regole, di valori.. è chiaro che è una cosa molto ambiziosa, il vero cambiamento si realizza, ed è totale, quando tutti quegli aspetti vengono toccati, è chiaro che ciascuno di questi cambiamenti richiede un grosso sforzo, una grossa fatica di riorganizzazione, di cambiamento a livello mentale eccetera, però è un modello utile per capire qual è la portata innovativa, si dice trasformativa perché trasforma.. un cambiamento forte di queste esperienze che vanno.. è qualcosa di diverso dal consumo critico, no, dove si esercita la libertà di scelta, qui diventa una vera e propria costruzione.. è giusta quella osservazione che ha fatto qualcuno stamani, mi pare la Meloni, che diceva sono.. altroché questi sono agenti che strutturano eccome no, cioè nel senso che in questo caso c'è un'azione di vera e propria costruzione ex-novo di un sistema diverso, non è (..) di soggetti che esercitano semplicemente diritto di scelta. Poi volevo dire un'altra cosa poi basta.. scusatemi eh.. dai vabbè mi fermo, poi se mi ritorna in mente magari lo aggiungo..

Coordinatore Ciccotti

Alessandra..

Relatore Corrado

Cerco di rispondere anch'io velocemente alle domande e di cogliere alcune suggestioni, anche rispetto alle questioni d'impresa (...), della mia partecipazione anche alla ricerca.. la ricerca Prin, rispondo innanzitutto a Matteo riguardo all'impatto dei modelli alternativi sui territori e prendo anche, prendo a riferimento ad esempio il caso di "SOS Rosarno" che è quello più strutturato anche se, anche nella.. nella sua diciamo informalità, nel carattere volontario, è più noto. La mia impressione tra l'altro osservando soprattutto i collegamenti che questo caso, che questa realtà, ha creato tra (Piani) di Rosarno e in particolare, soprattutto, le realtà del centro-nord, dove sono concentrati la maggior parte dei GAS, dei distretti di economia solidale io noto.. cioè io credo che appunto si configuri un po' come una nicchia, guardando all'impatto invece che riesce ad avere sul territorio rurale, cioè sì, il coinvolgimento di dieci produttori, di dieci immigrati salariati fissi, però è un'attività a carattere volontario, è un'attività che anche per scelta cerca di rimanere un po' ai margini delle logiche istituzionali e politiche locali e che quindi ha sì il carattere un po' della.. dell'iniziativa originale, innovativa, significativa, soprattutto in quella realtà, però che poco riesce a fare, a smuovere sul territorio locale. È un aspetto, sia della realtà di Rosarno ma anche constatato in altre realtà, problematico, a mio avviso, è a volte la mancanza di competenze.. cioè è un.. anche partecipando ad altre iniziative, è una cosa che le stesse associazioni, spesso di volontariato, di terzo settore, nonché anche le istituzioni locali, lamentano, cioè il fatto di avere poche competenze per rispondere a queste.. questi cambiamenti dei territori derivanti dalla presenza degli immigrati, mancano competenze anche per fare progettazione sociale quindi questo è un ulteriore limite per fare dei modelli.. di questi nuovi modelli, modelli di queste nuove esperienze, di queste pratiche, delle realtà più strutturate e dunque di trasformare quell'elemento di denuncia e di opposizione in qualcosa di più concreto, più ampio, reticolare e diffuso a livello territoriale. Certamente riguardo alla.. ancora una volta emblematico il caso Rosarno, all'indomani della.. dei fatti di Rosarno mi si raccontava che anche in altri territori, nella Piana di Sibari che ha come prodotto di punta le clementine e che ha anche produzioni di tipo biologico e che esporta in tutta Europa anche se non anche al di fuori del continente europeo alcuni grandi (retalers) avevano bloccato le

Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>

importazioni dicendo prima dobbiamo venire a constatare quali sono le condizioni dei lavoratori appunto per garantire, a garanzia della.. dell'eticità, della.. dei nostri prodotti venduti ai nostri consumatori che richiedono dietro al biologico anche altre caratteristiche di eticità. Per cui questi produttori si sono dovuti adeguare a queste richieste. La stessa Coca-Cola è stata costretta a inviare a Rosarno degli ispettori per valutare le caratteristiche.. le condizioni di lavoro delle imprese che fornivano il succo d'arancio. Quindi alcune esperienze e iniziative di.. di pratiche di denuncia, in maniera diciamo molto difficile, molto limitata, molto.. insomma.. appunto con dei vincoli importanti, riescono però, secondo me, a filtrare dei muri, delle barriere.. a creare degli spazi all'interno dei regimi, non solo a livello di nicchia ma appunto in maniera più ampia. Il caso Riace, definirlo un'isola felice secondo me è eccessivo, se non proprio inadeguato, è vero che è stato lo stesso regista (?? Mendes).. ha realizzato un corto descrivendo questa realtà, sono stati scritti libri, sono stati realizzati studi, però appunto come dicevi tu è l'iniziativa soprattutto di un singolo, sì di un'associazione, di un paese però vive di una persona soprattutto, di forti pressioni e dal contesto locale, e per la mancanza e i ritardi burocratici dei pagamenti più volte denunciato, lui ha realizzato diverse volte delle proteste per denunciare la solitudine in cui spesso si è.. si è trovato. E riguardo appunto alla legge regionale.. questa legge ha trovato dei limiti non solo nella.. nella non individuazione di fondi a cui attingere per finanziare dei progetti ma anche in una serie di.. di cambiamenti che sono seguiti, primo fra tutti il cambio politico del governo regionale, il cambio di colore politico, successivamente l'emergenza nord-Africa che ha ignorato il.. il bagaglio di competenze, di tutta una serie di esperienze costruite sul territorio sul fronte della.. per quanto riguarda l'accoglienza e la risposta ai bisogni dei rifugiati e richiedenti asilo, il caso (Padolato), Riace e tutta la dorsale della "Ionica dell'accoglienza" così chiamata, e ha preferito collocare queste persona arrivate in seguito all'emergenza nord-Africa in delle realtà isolate, in degli alberghi non utilizzati, questo per mesi isolandole e quindi non cercando di promuovere dei percorsi simili a quelli di Riace. Per quanto riguarda Riace un autore di cui non ricordo adesso il nome, che aveva studiato il caso Riace, parlava non tanto di integrazione quanto di (intelligrazione??) cioè il successo del caso di Riace deriva dal fatto che i migranti non si sono.. queste persone non si sono integrate nella realtà di Riace ma è stata la stessa realtà, la comunità locale, a rimettere in discussione la propria esistenza, i propri valori alla luce di queste nuove presenze, quindi si è creato uno scambio a livello locale che ha trasformato anche le identità collettive e del luogo stesso, quindi secondo me questo è un fattore di originalità, di innovazione, di cambiamento importante. E, mi ricollego anche alla domanda di Irene, quella relativa alle identità, ancora una volta criticando un po' l'idea di integrazione, alla luce.. e delle modalità di inserimento realizzate dai migranti spesso attraverso una mobilità continua nei territori, una mobilità attraverso le esperienze non solo lavorative ma proprio esistenziali, una continua rimessa in discussione della propria identità. Però sono presenze anche sui territori che continuamente mettono in discussione anche l'identità dei luoghi, un autore (..), un geografo francese parla piuttosto che di identità di alterità, cioè la capacità di creare realtà altre oltre che.. soggettività altre da parte delle.. dei migranti, delle migrazioni. A proposito, mi viene da fare riferimento a un racconto che mi è stato fatto da una mediatrice culturale rumena che ho.. per la mia tesi, che mi ha detto: nella nostra Piana oggi non sono le.. sono le donne locali che offrono, iniziano a offrire dei servizi alle donne immigrate, le donne immigrate che devono andare nei campi per le operazioni di raccolta in agricoltura, non sanno a chi lasciare i propri figli, anche per l'inesistenza di servizi adeguati spesso in queste realtà, allora sono le donne locali che si organizzano anche collettivamente e offrono questo servizio di baby-sitting no, un po' un capovolgimento, un'innovazione in questo senso.

(01.15)

Per quanto riguarda il linguaggio alieno agli imprenditori anche qui sono un po'.. credo che anche il linguaggio si possa costruire insieme, nel senso anche le pratiche agricole possono essere innovate non solo da competenze altre che vengono da fuori portate dagli immigrati, ma attraverso un incontro. Spesso in alcuni comparti tipo le attività in stalla, l'allevamento, la trasformazione dei formaggi si inseriscono anche migranti che avevano già quelle competenze, che esercitavano quelle attività nei contesti d'origine, penso ai (sic) negli allevamenti o ai macedoni che soprattutto nel centro Italia sono inseriti in attività di pastorizia. Però penso che.. non ho studiato in particolare questo aspetto, però penso che appunto le pratiche, i linguaggi si possano creare attraverso un confronto e a parte il linguaggio, penso che anche un aspetto importante possa essere.. sia legato, per alcune attività alla continuità e alla fiducia che si costruisce tra datore di lavoro e, appunto.. e il lavoratore. Continuità che si da in alcune attività piuttosto che in altre, nelle attività appunto.. negli allevamenti e meno nelle attività stagionali. Ancora, ad esempio, un produttore di clementine mi diceva io il mio lavoratore non lo posso sottopagare, sfruttare o pagare a cottimo, perché il mio è un prodotto di qualità che richiede delle competenze, competenze acquisite nel corso del tempo per cui io con queste persone c'ho un rapporto continuativo e di anno in anno ritornano e li impiego perché hanno acquisito nel tempo delle competenze. Non so se ho risposto a tutto, a tutte le domande riguardanti le migrazioni, però ritorno a una.. alla prima questione, domanda, implicita forse, posta da Mario riguardo ai processi di innovazione anche senza una ricerca dedicata e penso al caso che ho analizzato che è quello dei produttori critici aderenti al distretto di economia solidale e rurale del Parco sud di Milano, in alcuni..

Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>

alcuni di questi produttori hanno, conduttori di imprese, medie anche, che producevano per l'industria, in seguito alla crisi hanno.. hanno intrapreso un processo di de-imprenditorializzazione e ricontadinizzazione, per richiamare anche Van Der Ploeg, e quindi hanno adottato se vogliamo il modello dei piccoli.. delle piccole imprese, spesso attraverso un ridimensionamento aziendale, un ridimensionamento degli allevamenti, attraverso processi di differenziazione però, un aspetto secondo me centrale, e che ritorna proprio in delle interviste, è il cambiamento di logica, cioè la capacità di pensare non "qualcuno mi ha detto", in base (a dei temi) aziendali, ma come il contadino, qual era mio nonno, quindi il riscoprire, riapprendere o inventare in alcuni casi un modo diverso di fare agricoltura attraverso le reti, attraverso il confronto, attraverso il confronto anche con i gruppi di acquisto, con altri produttori, attraverso la pratica, o attraverso spesso il confronto intergenerazionale con i figli. Sono spesso i figli stati promotori di innovazione all'interno delle aziende o, questi imprenditori, nuovi contadini, hanno spesso ingaggiato dei confronti con i padri, anche in maniera conflittuale con i padri, che invece avevano promosso e vissuto in prima persona la modernizzazione dell'azienda. Mi fermo qui.

Coordinatore Ciccio

Bene, abbiamo finito.. io ringrazio tutti perché mi tocca chiudere in questo caso la fase.. scusate, la fase delle lezioni, chiamiamola così, dei dibattiti perché domani iniziate quella dei laboratori.. per chi non li ha mai fatti vedrete che è una degli aspetti più interessanti della scuola perché, per quanto vogliamo qui abbiamo parlato molto noi, domani gli studenti devono lavorare di più, nel senso che avrete occasione.. sì, è un pochino più attivo, no? Perché sennò la scuola rimane una specie di.. cioè diventa troppo, tra virgolette troppo tradizionale. Quindi gli aspetti logistici, salvo che le ragazze non ci stiano preparando un'altra dozzina di slide, li abbiamo tutti quanti digeriti.. se volete vi interrogo, ma direi che non è il caso! Andiamo a casa, ci vediamo tutti quanti a cena, grazie ancora.



Created with an evaluation copy of Aspose.Words. To discover the full versions of our APIs please visit: <https://products.aspose.com/words/>